

applicabili a luoghi diversi ed a diverse condizioni. Questo dicevano l'onorevole Depretis e l'onorevole Gandolfi; ed io per analogia vi dico:

Ora in un paese come la Sicilia, ove la pastorizia, salvo rare eccezioni, è barbaramente nomade, ove gli animali bovini, ovini ed equini stanno alla pastura sempre, di giorno e di notte, all'aria aperta in vaste regioni deserte; in Sicilia ove il reato di *abigeo* se non è l'unica è la forma principale, è la caratteristica prevalente della rapina non è da meravigliarsi se la esperienza, se il fatto continuo, se uno stato di cose intollerabile suggerì, consigliò ai nostri maggiori l'istituzione delle compagnie d'arme con la responsabilità pecuniaria.

E se non erro, io trovo questa stessa istituzione anche nella Sardegna, e me ne appello ai miei onorevoli colleghi di quell'isola patriottica.

Ciò mi fa riflettere che alla natura, all'indole, alle abitudini delle popolazioni delle due isole maggiori essendo stata applicata uguale istituzione contro i malfattori, e contro i nemici dell'ordine sociale, forse non sarebbe fuori proposito un trattamento speciale. Però questa è una riflessione storico-politica sulla quale non insisto per ora, e che potrebbe in appresso avere più vasto svolgimento.

Io dunque invito il Governo a presentare un disegno di legge con cui non dovrebbe far altro che abolire le guardie di sicurezza pubblica a cavallo o ristabilire l'istituzione quale era prima con la responsabilità pecuniaria.

L'esistenza di questo corpo, è la prova più evidente, è la dimostrazione più efficace della incertezza, della perplessità del proverbiale tentennamento del Governo: le guardie di pubblica sicurezza a cavallo non sono che una superfetazione, un non senso, un inciampo, un bastone fra le ruote del carro della pubblica sicurezza; esse sono i bastardi del servizio di pubblica sicurezza.

Prego il Governo a decidersi una volta, e provveda in caso di soppressione equamente ed umanamente alla sorte di coloro che ne fecero parte e che hanno speso i loro anni migliori a servizio del paese.

Questo volea dire e ho già detto; ora attendo le dichiarazioni del Governo con quella fiducia che può ispirare l'illustre presidente del Consiglio ad un nuovo deputato che, non per equivoco, ma per profonda convinzione siede su questi banchi. (Benissimo! a sinistra).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Armirotti.

Armirotti. Io mi era prefisso di dire alcune parole, o meglio di enunciare qualche fatto alla

Camera parlando su questo capitolo, ma devo confessare, e la Camera ci guadagnerà un tanto, perchè sarò più breve, che qualche nota che aveva preparata non l'ho meco. Nonostante credo di non dover lasciar passare l'occasione per citare un fatto, che per la sua importanza non deve esser taciuto. E mi richiamò a questo pensiero una frase dell'amico Pantano, quella cioè, che gli ufficiali o le guardie di pubblica sicurezza si permettono, spesse volte, di compromettere, se ciò è possibile, con un atto inconsulto la fama dei più illibati cittadini.

Ecco il fatto. All'epoca della inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Genova la questura credette, come del resto usa quasi sempre, di sbarazzare il campo da un certo numero di persone, e ricorse ad arresti, e ad inviti a molti cittadini di allontanarsi dalla città. Io non giudico il fatto, non entro nel merito se questo sistema sia buono o cattivo, quando si tratta di pregiudicati, perchè non sarebbe qui il luogo di parlarne; dirò soltanto che la questura di Genova invece arrestò e diede lo sfratto a cittadini onestissimi, alcuni dei quali sono giovani illibati che non hanno altro torto, in faccia al Governo che quello di appartenere ad associazioni repubblicane; giovani che professano le idee di Giuseppe Mazzini, che non hanno altra mira, altra speranza che di lavorare per il trionfo di queste idee, che, secondo essi e secondo me, possono solo far libera e grande l'Italia; ma la loro vita è là, uno specchio di sacrifici, perchè di queste idee per me santissime, ne fanno un apostolato, una religione. Altri degli arrestati erano giovani che professano idee socialistiche, ma che non hanno dato mai luogo alla questura di occuparsi dei fatti loro.

Io non istarò sulle generali, ma citerò invece un fatto speciale perchè si veda fino a qual punto si giunge. A Sampierdarena un onestissimo padre di famiglia che lavora tutto il giorno ed anche parte della notte per dar pane a sua moglie, ai suoi figli, che è senza macchia di sorta nella sua vita, e posso affermarlo, viene una mattina onorato della visita di un appuntato di pubblica sicurezza ed invitato a seguirlo. Egli disse che non sapeva perchè lo s'invitava in questura, ma purtuttavia era pronto a seguirlo. Pregò soltanto l'incaricato di attendere che rientrasse la moglie, assente per pochi minuti, onde non lasciare soli i bambini in letto, i quali destandosi, potevano impaurirsi di ritrovarsi soli, ma l'appuntato, con una gentilezza e nobiltà di animo che non gli fa punto onore, insistette, malgrado le preghiere, perchè lo seguisse subito, ed il